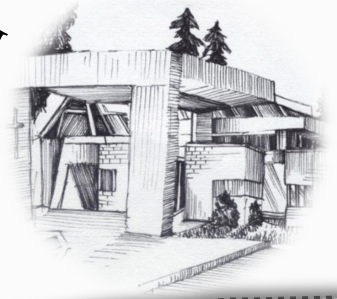
LA LETTERA



Foglio di collegamento pastorale della
Parrocchia di San Francesco d' Assisi
Parroco Don Gianfranco Furlan
Piazza San Gottardo, 3 Pordenone
tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it

Seguici su Facebook

21 Agosto 2022
XXI del TEMPO ORD.

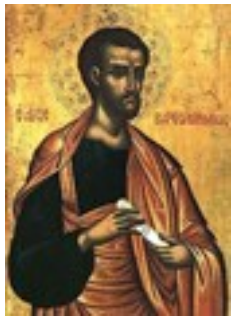
Quella casa della gioia con la porta stretta (padre Ermes Ronchi)

Signore, sono pochi quelli che si salvano? "Salvarsi": parola che capisce solo chi sta affogando o chi si è perso, e di cui non si vede il fondo. Con la "parabola" di oggi, Gesù aggiunge un altro capitolo al suo racconto della salvezza, parla di una porta, di una casa sonante di festa, di gente accalcata che chiede di entrare. Una casa, prima di tutto: una casa grande, grande quanto il mondo: verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. La salvezza è una casa che risuona di una confusione multicolore, dove sono approdate le navi del sud e le carovane d'oriente. Quella casa sembra quasi il nodo alle trasversali del mondo, il centro di gravità della storia, l'approdo. Così ci racconta la salvezza, come una casa piena di festa, casa fatta tavola, casa fatta liturgia di volti e di occhi lucenti attorno al profumo del pane e alle coppe del vino: "entra, siediti, è in tavola la vita!". Per star bene, tutti noi abbiamo tutti bisogno di poche cose: un po' pane, un po' d'affetto, un luogo dove sentirci a casa (G. Verdi), non raminghi o esuli, non naufraghi o fuggiaschi, ma con il caldo di un fuoco, difesi da una porta che spinge un po' più in là la notte. Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi rimasti fuori, comincerete a bussare dicendo: Signore aprici. Abbiamo mangiato e bevuto con te, hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli vi dichiarerà: non vi conosco. Se trasportiamo quelle immagini sul piano della nostra vita spirituale o comunitaria, quelle parole diventano: Signore, siamo noi, siamo sempre venuti in chiesa, abbiamo ascoltato tanto Vangelo e tante prediche, ci siamo confessati e comunicati, aprici! Perché non si apre quella porta, perché quel duro "non vi conosco"? Sono uomini e donne devoti e praticanti, ma hanno sbagliato qualcosa che rovina tutto: portano un elenco di molte azioni compiute per Dio, ma nessuna per i fratelli; sono atti religiosi, ma che non hanno trasformato la loro vita sulla misura di quella di Cristo. Non basta mangiare Gesù il, pane vero, occorre farsi pane, per essere riconosciuti come discepoli, come quelli che prolungano la vita di Gesù. "Non vi conosco", voi celebrate belle liturgie, ma non celebrate la liturgia della vita. La misura è nella vita: non si può "amare Dio

impunemente" (Turoldo), senza cioè pagarne il prezzo in moneta di vita donata, impegnata per il bene degli altri, almeno con un bicchiere d'acqua fresca donato...
"Non è da come uno mi parla delle cose del cielo che io capisco se ha soggiornato in Dio, ma da come parla e fa uso delle cose della terra" (S. Weil). Entra nel cielo di Dio solo chi ha addosso la terra degli uomini.

Lunedì 22 agosto
Beata Vergine Maria Regina

Modello non solo per il popolo di Dio ma anche per chi ha responsabilità di governo, oggi la figura di Maria indica la strada della santità come unica via possibile per realizzare la singola chiamata di ogni essere umano. La Chiesa oggi celebra con il titolo di "Regina" cioè di colei che regge, che eccelle, che domina; ma la sua dominazione è su un regno in cui il vero potere è servizio, è capacità di farsi compagni degli ultimi, dei sofferenti, dei dimenticati. Chi si dice devoto della Madonna, quindi, non può dimenticare il suo stile fatto di umiltà e silenzio operoso. La ricorrenza odierna fu istituita da papa Pio XII con l'enciclica Ad Caeli Reginam dell'11 ottobre 1954, che ne fissò la celebrazione al 31 maggio. La riforma liturgica, poi, volle spostarla sette giorni dopo l'Assunzione, dimostrando così che la Vergine ci guida, ci sorregge, nel nostro cammino verso il Cielo.



Martedì 24 S. Bartolomeo Ap.

L'apostolo diffidente che si lasciò «leggere» Dio si fida di noi, perché conosce il nostro cuore a tal punto da consegnarsi nelle nostre mani: ogni cristiano ha il tremendo ma entusiasmante compito di portare la luce divina in ogni angolo del mondo. E fu proprio questa capacità di Gesù di leggere nell'anima che cambiò la vita di Bartolomeo (o Natanaele, secondo il Vangelo di Giovanni), che passò dalla diffidenza a una totale fiducia verso colui di cui aveva sentito parlare Filippo. Bastarono poche parole per conquistare questo futuro apostolo e renderlo un discepolo pronto al martirio: nell'incontro Gesù lo descrisse come «israelita in cui non c'è falsità». Bartolomeo quasi non credeva alle proprie orecchie, ma dopo il breve scambio dichiarò senza indugio: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio!». Non si conosce il destino di questo apostolo dopo la nascita della prima comunità cristiana a Gerusalemme, ma di certo il suo esempio è oggi per noi stimolo a "lasciarci leggere l'anima" da Gesù.

25 agosto
S. Giuseppe Calasanzio

Un "angelo custode" per educare i giovani. Questa missione fu per S. Giuseppe Calasanzio il percorso verso un'esistenza compiuta e verso la santità. L'eredità di questo prete spagnolo parla ancora ai nostri giorni e semina frutti di speranza in tutto il mondo. Nato nel 1557 a Peralta de la Sal, in Spagna, fu ordinato sacerdote a 26 anni, vivendo poi la prima parte del suo ministero in diverse diocesi spagnole. A Roma rimase colpito dalla miseria in cui vivevano i ragazzi abbandonati e si diede da fare per loro fondando una congregazione dedita all'istruzione dei più poveri: nascevano così le «Scuole Pie», rette dagli «scolopi». Chi si occupa dell'educazione dei ragazzi, scriveva Calasanzio, è per loro come "un angelo custode". Il fondatore 1767. Nel 1948 Pio XII lo proclamò «patrono Universale di tutte le scuole popolari cristiane del mondo».

26 agosto 197
Papa Luciani

Nel 1978 il 26 agosto era di sabato, e nel pomeriggio ci fu l'annuncio dopo un brevissimo conclave: il nuovo Papa è Albino Luciani che ha scelto il nome di Giovanni Paolo I. Da un articolo di Stefania Falasca, vicepostulatrice della causa di beatificazione, su Avvenire 28.9.2016: "il card. Ratzinger sulla liturgia in suffragio di papa Luciani un anno dopo ebbe a dire: «È stato sepolto il giorno di san Francesco d'Assisi, l'amabile santo al quale era così simile. E come san Francesco nella Chiesa dei suoi tempi, che aveva bisogno di molta riforma, egli aveva imboccato il metodo giusto della riforma: "Amore appassionato a Cristo. Vivere come lui, di lui, applicando il Vangelo, aderire a lui come fosse presente, è stato il suo programma». Il breve pontificato di Albino Luciani non è stato perciò il passaggio di una meteora che si spegne dopo breve tragitto".

INTENZIONI DELLE MESSE

Sabato 20
Ore 18.00: Def. Zilli Dante (Ann.) Gianandrea (Ann.) Oliviero, Ines, Loris, Def. Fam. Morasssut

Domenica 21
XXI Tempo Ordinario
Ore 09.00: *libera da intenzione*
Ore 11.00: Def. Enzo

Lunedì 22 agosto
Ore 08.30: Secondo intenzione

Martedì 23 agosto
Ore 08.30: Def. Benedetto Mingrone, Salerno Francesco

Mercoledì 24
Ore 18.00: Def. Franca, Enzo, Giuseppe

Giovedì 25
Ore 08.30: *libera da intenzione*
Venerdì 26
Ore 18.00: *libera da intenzione*
Sabato 27
Ore 18.00: *libera da intenzione*

Domenica 21
XXII Tempo Ordinario
Ore 09.00: *libera da intenzione*
Ore 11.00: *libera da intenzione*